

SE NON LE DONNE CHI?

→ **Le testimonianze** delle più giovani che non hanno prospettive. «Chi pensa ai nostri problemi?»

→ **Pagate a giornata** o con la partita Iva. «Un'esistenza a progetto. Impossibile pensare al domani»

Le nostre vite precarie «Senza presente e futuro con 5mila euro l'anno»

Niente casa, niente figli, niente domani. La vita durissima delle precarie che non hanno diritti e che prenderanno la parola dai palchi delle piazze delle donne. «Tanto studio, tanta energia per nulla».

MARIAGRAZIA GERINA

mgerina@unita.it

Astrid lo dice tutto d'un fiato: «Noi combattiamo con le unghie e con i denti, tutti i giorni, per il nostro lavoro e però abbiamo deciso una cosa: che non vogliamo rinunciare più a nulla, neppure alla maternità e questo Paese si dovrà pur decidere ad ascoltarci».

«Noi» sta per precarie. Non garantite. Pagate a giornata. A ora. A presta-

zione. A partita Iva.

Ci saranno anche loro, in tante, oggi nella piazza del «Mai più senza di noi, mai più contro di noi». Per protestare contro «un Paese che non è fatto per le donne» hanno un mare di motivi, qualcuno anche in più delle loro madri. «Anche se, la cosa che mi ha fatto più male è stato vedere le amiche di mia mamma scoppiare in

lacrime all'annuncio che non potranno più andare in pensione», racconta ancora Astrid: «Lei faceva la professoressa, per fortuna, in pensione ci è già andata due anni fa».

«IL NOSTRO WELFARE: MAMMA E PAPÀ»

Generazioni a confronto. Davanti a una manovra che non concede molto alle donne, né giovani, né di altre età. «Per noi che lavoriamo a partita Iva in realtà qualcosa c'è: i congedi parentali di paternità e maternità, la malattia garantita al di sopra dei quattro giorni, cose per cui finora potevamo pure morire», denuncia Astrid. E però: «L'occupazione resta una speranza vana». Come il welfare: «Il nostro welfare non possono mica essere per sempre i nostri genitori», dice sapendo invece che per una intera generazione è così che va, da almeno un decennio.

Astrid D'Eredità ha 32 anni, «li compio tra qualche giorno»: «Alla

Foto Ansa



Il Nobel della pace alle tre combattenti per la democrazia e la libertà

La presidente liberiana, Ellen Johnson Sirleaf, la connazionale pacifista Leymah Gbowee e l'attivista yemenita Tawakkol Karman hanno ricevuto il Nobel per la Pace nella tradizionale cerimonia svol-

tasi a Oslo, che quest'anno è coincisa con la Giornata internazionale per i diritti umani. Nel consegnare il premio, il presidente della Commissione norvegese, Thorbjørn Jagland, ha voluto lanciare un for-

te monito al regime siriano, ricordando che «nessun dittatore potrà alla lunga trovare rifugio contro il vento della Storia», che già ha portato al crollo del Muro di Berlino e «ora soffia nel mondo arabo».